

Isacco II ed Alessio IV (1203-1204)

Il 18 luglio le truppe imperiali restituirono il trono allo spodestato Isacco II¹, in quanto il fratello Alessio III era fuggito la notte prima lasciando la città nelle mani dei Crociati². Dal momento che era anziano, oltre che cieco, il 1° agosto suo figlio Alessio, che era giunto con i Veneziani, fu incoronato Augusto (con il numerale “IV”), mentre il genitore fu declassato al rango di co-Augusto. Il problema principale per il nuovo Sovrano era quello di pagare l’esoso debito con i Veneziani, che gli avevano permesso di recuperare il trono, per cui, visto che in città non riusciva a reperire la somma necessaria (nemmeno grazie a ben due requisizioni degli arredi sacri delle chiese), decise di lanciarsi all’inseguimento di Alessio III, che era fuggito portando con sé oltre 72.000 hyperpyra. Tornò, purtroppo, a mani vuote, per cui sottopose la città ad una terza spoliazione degli elementi liturgici, ma anche questa volta non bastò ad estinguere il debito. A questo punto sia la popolazione, sia la nobiltà, erano esasperate da tale situazione, tanto che il 25 gennaio del 1204 indissero un’assemblea nella Grande Chiesa, in cui dichiararono gli Angeli deposti, e nominarono, due giorni dopo, il nobile Nicola Cannabo nuovo Sovrano (il quale fu tuttavia riluttante ad accettare). Nella stessa notte dell’incoronazione Alessio Duca Murzuflo (genero del deposto Alessio III) incontrò il giovane Alessio IV e, con la scusa di proteggerlo, si fece affidare ampi poteri. Una volta raggiunto il suo scopo, tuttavia, gli si rivoltò contro e, fattolo imprigionare, lo fece strangolare (8 febbraio 1204); Isacco II morì pochi giorni dopo, forse per mano dello stesso usurpatore (sebbene alcune fonti parlano di cause naturali, probabilmente indotte anche dalla prematura perdita del figlio). Il nuovo Regnante prese il numerale “V”. La produzione monetaria realizzata sotto Isacco II ed Alessio IV si colloca in un solo ambito, Costantinopoli. Di seguito si riportano le specifiche delle varie emissioni, mentre nel catalogo monetario sono delineate le singole schede.

Costantinopoli

La questione relativa alla monetazione di Isacco II e di Alessio IV è decisamente particolare, in quanto solo in tempi recenti sono stati individuati, fra i tetartera noummia, alcuni esemplari che recano i nomi di “ICAAKIOC” e di “AAESIOC”, il che li ha fatti ascrivere alla breve parentesi che li vide al potere fra il 1203 ed il 1204. Eppure la cosa è strana, in quanto sappiamo che i due Regnanti compirono ben tre spoliazioni delle chiese di Costantinopoli per poter pagare parte del debito contratto con i Crociati, ma non sembrerebbe essere noto nessun esemplare in oro, elettro o biglione ottenuto monetando i preziosi arredi liturgici. DOC (IVa, 423-424) avanza l’ipotesi che, per produrre le monete, siano stati utilizzati i vecchi conî del predecessore Alessio III, in quanto, visto il frangente con cui dovevano approntare le somme, non c’era tempo per realizzarne di nuovi. E ciò spiegherebbe anche la grande abbondanza di varianti di aspra trachea

¹ DOC IVa, 420: “The quick-witted response of the eunuch treasury official (*epi tōn basilikōn thēsaurōn*) Constantine, in consultation with the remaining members of the court and the Varangian Guard, was to bring the blinded Isaac II out of confinement and proclaim him emperor once again, thus effectively forestalling the assault, for the crusaders could scarcely fail to recognize their own protégé’s father. The crusaders for their part accepted the situation, but only after insuring that Isaac formally confirmed the cripplingly costly engagements entered upon with them by the young Alexius, and also in effect that the latter would be crowned co-emperor. His coronation as Alexius IV duly took place on 1 August”.

² BRAND (1968, 228-251), CHEYNET (1990, 139-140) e BEIHAMMER (2013, 200-201).

nomismata in elettro (n° 130) ma, soprattutto, di aspra trachea nomismata in biglione (n° 132), oltre al loro svilimento. Infine fa notare come è difficile che, con le spoliazioni, siano state prodotte grandi quantità di monete con leghe a base di oro, in quanto la maggior parte degli arredi erano in argento, metallo che rientrava nella lega degli aspra trachea nomismata in biglione³.

Entrando ora nello specifico delle emissioni note, si hanno due tipologie di tetartera noummia (n° 140 e 141) le quali mostrano entrambe, al diritto, la Vergine orante e al rovescio la figura stilizzata del Regnante attornata dalla legenda, con la prima (n° 140) che titola a “ICAAKIOC ΔΕCΠΟΤΗC” (Isacco Despota) e la seconda (n° 141) a “ΑΛΕCΙΟC ΔΕCΠΟΤΗC” (Alessio Despota). Si può così ipotizzare che inizialmente (a partire cioè dal 18 luglio del 1203) furono emesse a nome dell’anziano Isacco II quale unico detentore del potere. In seguito (1° agosto dello stesso anno), a nome del figlio Alessio assunto al ruolo di Imperatore (con il numerale “IV”), mentre il padre veniva relegato al semplice ruolo di co-Augusto. Questa seconda tipologia fu coniata fino al 25 gennaio del 1204, quando furono entrambi deposti⁴. Riguardo all’officina di produzione, DOC (IVa, 423) ipotizza che furono prodotti da una secondaria, mentre la principale era impegnata a coniare le monete necessarie per pagare il debito con i Crociati.

³ DOC IVa, 422-423: “400,000 gold hyperpyra will have been some 1,200,000 pieces in the form of electrum *manuellati* – even at the probably no longer operative old and low rate of 1:3 – and so one is here required to think of the mint producing something on the order of 100,000 *manuellati* a day for two weeks, so as to be able to make a down payment after the coronation on 1 August, and presumably somewhat decreasing amounts for some time after that. This can only have represented a massive operation, even for the metropolitan mint, forming an extremely intense spasm of coining over a short period of time. There will have been no chance to have produced fancy new coin designs for the denomination(s) involved, and it must be assumed that the dies already in use during the last period of Alexius III’s reign continued to be used for the new one, and even that new dies of the same designs continued to be cut, with an increasing degree of debasement developing as the new regime desperately attempted to fulfill its unrealistic financial commitments. It is therefore surely in this context that the previously made proposition of a welter of coining of the electrum trachy at some late stage of the reign of Alexius III should now be seen: a short but intense burst of coining in electrum, probably also involving increasing debasement, is very much the kind of phenomenon that could have produced the observed multiplicity of dies and variations that goes to make up what seems to be the later part of that coinage, and particularly among the “Uncertain Varieties”. Such products are in part at least and in effect the precious metal coinage of the desperate circumstances of the joint reign of Isaac II and Alexius IV. It is noticeable that the same, or a similar, phenomenon does not occur in regard to the gold coinage, and this will have been because the relatively restrained amounts of gold brought in by the several bouts of confiscation would have been utilized in making up the electrum alloy”.

⁴ DOC IVa, 422: “The suggestion has been made, on the grounds of the numismatic evidence, that the reign was not a true joint one, but rather a successive one. This does not, however, at all necessarily follow from that evidence, and moreover conflicts with the extensive written evidence, whether Greek, Latin, or Old French. What is clear is that the seniority as between the two emperors did change, with Isaac’s being replaced by Alexius’, and it may well have been at this point that the tetarteron die was recut in the latter’s favour. But it is in any case not at all surprising that in the original design only the then senior emperor was depicted: there was no “constitutional” reason why the junior emperor should have been included, and moreover a double figure design and two imperial names would have been difficult to effect at the best of times, let alone on the small tetarteron flan”.